



Associazione Fronte del Porto

2

# **INCONTRARE PER ORIENTARSI**

Esperienze e riflessioni per  
scegliere il proprio futuro

---

**QUADERNO EDUCATIVO**

Riflessioni su giovani, educazione e crescita personale



### ***Notizie sull'Associazione***

L'Associazione "Fronte del porto" si costituisce nel mese di aprile 2003 per opera di alcuni genitori e insegnanti della città di Desio e la sua azione è rivolta ai ragazzi/e delle terze medie e delle scuole superiori.

L'Associazione di volontariato non persegue finalità di lucro, ha sede legale in Desio, Via Matteotti 71 e sede operativa nella palazzina comunale dell'ex Ufficio del Registro, via Lombardia, presso la quale gestisce un Centro di aiuto allo studio.

Nell'a.s. 2003-04 il Centro ha funzionato il Lunedì e il Giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30 e ha coinvolto 90 studenti seguiti da insegnanti e studenti universitari. Questa attività è stata riconosciuta dall'Ufficio Scolastico Regionale con lettera indirizzata ai Dirigenti Responsabili CSA della Lombardia e ai Dirigenti Scolastici delle Istituzioni Scolastiche Medie di II Grado (Prot. n.12195 del 21 ottobre 2003) e fa parte di una rete di iniziative presenti sul territorio nazionale che si rifanno, per impostazione, alla realtà di Portofranco operante a Milano.

Lo spirito che anima gli operatori dell'Associazione Fronte del Porto è sintetizzabile con i seguenti punti:

- 1) La più grande risorsa è l'uomo e quindi l'educazione.
- 2) L'educazione avviene in una compagnia che si fa dentro ciò che il ragazzo vive; per questo parte sempre da un bisogno come quello dello studio che è ciò che più definisce la vita del ragazzo.

- 3) Il soggetto di questa opera è l'adulto e non solo il professore in quanto chiunque, per quello che gli compete, può aiutare nello studio i ragazzi. Prerogativa di questa opera è la assoluta gratuità del servizio sia dal punto di vista della modalità di rapporto educativo, sia dal punto di vista della mancanza di ogni forma di costo per i ragazzi così da puntare tutto sulla loro libertà ed eliminare ogni sorta di equivoco.
- 4) L'opera, proprio perché risponde ad un bisogno, ha una dignità civile e pubblica anche se realizzata da privati che se ne assumono fino in fondo la responsabilità.
- 5) Sentiamo l'esigenza di metterci insieme per mantenere vivo lo spirito che ha fatto nascere l'opera aiutandoci ad essere sempre più adeguati nella risposta al bisogno che incontriamo e per essere più capaci di interloquire con gli enti pubblici.

Un'opera è determinata da chi la compie, cioè dalla sua identità, e dalle risorse utili per realizzarla.

Le risorse economiche provengono dalle quote annuali dei soci dell'Associazione e da contributi volontari.

*a nome di tutti gli insegnanti e operatori*

il presidente dell'Associazione Fronte del Porto:

prof. Agostino Fiorello

### ***Introduzione al corso***

L'associazione "Fronte del porto", operante in Desio ,ha promosso una serie di tre incontri sull'orientamento scolastico rivolto alle classi terze delle scuole medie di Desio e del circondario.

Il corso si è così articolato:

I INCONTRO: Sabato 22 novembre 2003 h 15-17

Dialogo con alcuni studenti delle scuole superiori sulle seguenti problematiche:

    Come cresce la stima di se stessi

    Come lo studio è occasione di crescita umana e culturale

    Come la figura dell'insegnante o dell'adulto è di aiuto a questo percorso.

II INCONTRO: Sabato 29 novembre 2003 h 14.30-17

Proiezione del film "Mr. Holland's Opus" di S. Herek: la storia di un uomo che, seguendo le circostanze della vita, arriva alla realizzazione di sé in modo totalmente inaspettato.

III INCONTRO: Sabato 13 dicembre 2003 h 15-17

Incontro con il dr. Crema (ex chirurgo Ospedale di Desio) che ha sviluppato i seguenti punti:

    L'orientamento personale e scolastico parte dal presente che i ragazzi vivono

    Le scelte della vita:

- sono personali
- devono fare i conti con le circostanze che accadono
- richiedono un riferimento a dei "maestri"

Il corso non ha voluto sostituirsi alle attività di orientamento previste e svolte dalle scuole medie della zona, ma ha voluto integrarle privilegiando, come metodo di lavoro, l'incontro dei ragazzi con l'esperienza diretta di persone che hanno già attuato la scelta per il proprio futuro.

*I incontro*: 22 novembre 2003

Prof.ssa Chini - Perché ritrovarsi non uno ma tre sabati pomeriggio a parlare di orientamento?

Ci sarebbero tante altre cose da fare: le partite di calcio per molti di voi , gli incontri con gli amici, le feste di compleanno, il lavoro di storia.....lo shopping natalizio!

Perché essere qui , visto che a scuola si sta già affrontando il discorso orientamento e molti di voi probabilmente pensano di avere la risposta in tasca: "farò questa o quella scuola"?

La vostra presenza qui testimonia che vale la pena di ritornare sul tema "orientamento" per riprendere ciò che già vi è stato proposto e per aggiungere nuovi input.

Sarete aiutati in questo da alcuni ragazzi delle scuole superiori e da insegnanti che assieme a loro hanno pensato questo ciclo di incontri.

Iniziamo con la lettura di stralci di temi che due ragazze tra voi hanno prodotto sulla questione dell'orientamento .

Maura: "... Secondo me, questa fase della vita è proprio quella in cui si comincia ad entrare nell'età adulta, è il momento delle scelte importanti sul proprio futuro che fanno capire che si sta diventando grandi. Diventare grandi, per me, vuol dire proprio saper scegliere: le cose adatte a te e quelle che non lo sono, alcune cose giuste e sbagliate, le persone che ti stanno vicino; ma anche essere responsabili mantenendo fede agli impegni, autonomi senza cercare di far ricorso ai genitori o alle persone più grandi e meritevoli della fiducia che qualcun altro ripone su di te."

Serena: "...Alla mia età è arrivato il momento di prendere delle decisioni. In terza media noi ragazzi dobbiamo scegliere non solo la scuola superiore da affrontare l'anno venturo, ma dobbiamo anche capire cosa vogliamo dalla nostra vita. Queste decisioni ci fanno maturare e ci fanno diventare grandi. Secondo me, diventare grandi significa acquisire una certa indipendenza e autonomia, ma anche rinunciare a un mondo stupendo che è quello dell'infanzia.

A volte ho paura di entrare a far parte del mondo degli adulti perché è fatto spesso di menzogna. Ho paura di dovermi “mascherare” perdendo così la mia personalità, ho paura di perdere (in realtà l’ho già persa) l’ingenuità, la fantasia e la spontaneità che caratterizzano qualsiasi bambino. A volte vorrei essere come Peter Pan e rifugiarmi sull’Isola che non c’è per scappare dai problemi che affliggono questo mondo e dalle responsabilità della vita, ma poi mi rendo conto che quel posto non esiste e che bisogna guardare avanti, nel nostro futuro che, anche se duro, potrebbe essere ricco di “avventure” e opportunità”.

Prof.ssa Chini – Abbiamo invitato alcuni ragazzi delle superiori a cui abbiamo chiesto di riflettere sulla loro esperienza di studio, ponendo queste domande:

Come lo studio è stato occasione di crescita umana e culturale?

Come nella scuola superiore è cresciuta la stima di te stesso?

Come la figura dell’insegnante o dell’adulto ti ha aiutato in questo percorso?

Michele, I liceo tecnologico – Io mi chiamo Michele, ho compiuto 14 anni a settembre e ho iniziato da poco il liceo tecnologico. Volevo raccontarvi la mia esperienza durante questi primi mesi di scuola, lo studio, i nuovi amici...

La scelta del liceo tecnologico per me è stata sofferta: non conoscevo nessuno dei miei compagni di classe e pensavo di non farcela. Li ho affrontati come se li conoscessi da tanto tempo: ora sono addirittura rappresentante di classe. Si sono instaurati buoni rapporti anche con gli insegnanti.

Mi sono reso conto, grazie ad alcuni episodi che mi sono successi, di quanto sia più bello, ma anche più facile e semplice, studiare giudicando quello che si impara.

Per me giudicare significa paragonare quello che studio con la mia domanda di felicità. A me è stato detto che la vita, con lo studio, gli amici, le compagnie... tutto ha un significato e da questo posso imparare a paragonare me stesso e la mia esperienza con quello che

vedo e conosco, cercando poi di capire la cosa migliore che c'è per me.

Ricordo che una domenica mattina mi sono alzato abbastanza presto (cosa mai fatta!!!) per studiare gli appunti di fisica-chimica che il mio prof. aveva intitolato: "La conoscenza della realtà". In questi era riportata, poi, una frase: "La scienza è l'espressione dell'Avventura umana che contribuisce all'arricchimento della persona". Ho studiato tutto il giorno quegli appunti, paragonando quello che studiavo con me, la mia vita e la mia esperienza e di conseguenza capivo quali erano le mie debolezze e le mie capacità nello studio, facendo crescere la stima nei miei confronti.

Lo studio, certe volte, può anche essere duro e faticoso, ma studiare così è già un'altra cosa.

Prima vedevo negativamente la figura degli adulti, come un impedimento a fare ciò che volevo. Poi ho capito che queste persone, come i miei genitori o gli insegnanti, volevano aiutarmi a capire la realtà nella quale vivo offrendomi ad esempio la loro figura, con molta semplicità. Quando ho iniziato a frequentare l'aiuto allo studio di "Fronte del Porto", ho capito che è importante non studiare da solo e anche avere qualcuno più grande vicino che ti può aiutare.. E quando uno incontra qualcosa di bello desidera che tutti lo possano incontrare: da quel giorno ho invitato metà della mia classe.

Andrea, IV geometra – Fino a qualche anno fa (due anni circa), per me lo studio non era niente di speciale; questo perché mi limitavo a imparare una serie di nozioni che non c'entravano niente con la mia vita. Poi, mi sono accorto che studiando in questo modo non ero soddisfatto, perché non mi rimaneva nulla, dopo solo qualche settimana, scordavo le cose imparate e quindi non mi servivano a niente.

Allora, ho cercato di capire che cosa avrebbe potuto veramente essere per me lo studio, perché andando avanti in quel modo sarebbe stato tutto tempo perso, forse sarebbe stato meglio andare a lavorare anziché rimanere a scuola sei ore al giorno ad annoiarmi.

Stando con gli amici che ho incontrato in questi anni, ho capito che anche nello studio ho la possibilità di trovare qualcosa di bello,



qualcosa che c'entri con me. Prima avevo l'idea che lo studio mi togliesse solo del tempo che avrei potuto usare per fare qualcosa che mi piaceva di più; invece adesso non ho più fretta di finire i compiti, perché la bellezza che mi rende felice non devo cercare di farla io, ma già c'è, devo solo imparare a vederla e a riconoscerla in tutto quello che ho davanti.

Per esempio, in quest'ultimo periodo di scuola abbiamo fatto l'Illuminismo e io ho cercato di non limitarmi ad imparare date e fatti di quel periodo storico, ma di capire quello che dicevano e facevano. Ho studiato il loro pensiero, la loro visione della realtà, ho cercato di capire cosa permetteva agli illuministi di affermare che è vero solo ciò che si può spiegare con la scienza. Tutto questo, l'ho paragonato alla mia visione della realtà e così facendo, lo studio mi è servito ad approfondire alcune idee e considerazioni su ciò che vivo.

Però, devo dire che, senza i miei amici che mi aiutano a ricercare la bellezza nelle cose, io non la troverei perché da solo mi perderei nell'apparenza delle cose e rimarrei alle semplici reazioni che mi suscitano.

In più, oltre agli amici, posso contare anche sull'aiuto degli adulti che mi stanno vicino, perché molte volte sono proprio loro a trasmettermi delle passioni. Il loro sguardo già maturo davanti alle cose può essere un esempio per me. Guardando questo sguardo appassionato anche io posso riuscire a trovare la bellezza che c'è in tutto quello che ho davanti in quel momento. Un esempio di questo è la mia prof. di storia che, oltre a farmi studiare i fatti accaduti, insiste sempre a farmi ragionare su quello che studio.

Giulia, 3° media – Cosa vi ha spinto a questa scelta? avete seguito le vostre aspirazioni o i suggerimenti degli altri?

Pietro, V liceo scientifico – In terza media non avevo le idee chiarissime, andavo bene in tutte le materie e i miei insegnanti mi avevano detto che avrei potuto affrontare qualsiasi tipo di scuola superiore: io ero indeciso tra l'artistico e lo scientifico, quest'ultimo per fare poi ingegneria, anche se ora non credo che la farò. Durante

questi anni di scuola superiore ho incontrato difficoltà soprattutto in matematica e in fisica; nonostante la fatica sono comunque contento della scelta che ho fatto. Tu scegli secondo la tua volontà, mantenendo un'apertura sulle altre tue capacità. Mi spiego: a me è sempre piaciuto disegnare e me la cavo abbastanza bene. Purtroppo, però, all'interno del liceo scientifico ho visto questo mio interesse venire un po' soffocato, messo in secondo piano rispetto ad altre cose che magari mi piacciono meno, tant'è che più volte mi è capitato di dire: "Ah, se avessi fatto l'artistico!" Invece quest'anno mi sono ritrovato coinvolto quasi per caso nella redazione del giornalino della scuola, dove mi è stato affidato l'incarico di guidare il gruppo grafico e proprio adesso devo finire di preparare la copertina di un giornale che sarà stampato in più di ottocento copie. Caspita, che cosa inaspettata che questa mia passione si sia trasformata in qualcosa di utile e bello per me e per gli altri!

Maura, 3° media – Il fatto di abitare lontano influisce molto? Prendere i mezzi è difficile? E' giusto scegliere una scuola per rimanere insieme agli amici delle medie?

Michele –Il fatto di non avere amici non è stato un impedimento, come ho già detto prima. Riguardo ai mezzi, non è una difficoltà così grande... anzi! Sui mezzi puoi incontrare un sacco di persone interessanti.

Martina, 3° media – La voglia di studiare è aumentata o diminuita?

Teresa, IV liceo psico-pedagogico – Il mio percorso scolastico è stato un po' burrascoso: mi hanno bocciato in II e da lì ho ripreso la voglia di studiare. Mi è capitato che, in seconda, stavo studiando storia dell'arte e sul libro c'era una parte con la quale non ero assolutamente d'accordo perché non era vera. Allora, parlandone con i miei, ho capito le ragioni per cui quella pagina non era vera e ho deciso di dire alla prof. la mia opinione. Nel momento in cui le ho detto ciò che pensavo sono andata contro di lei (perché, avendomi fatto studiare quelle cose, anche lei era d'accordo). Questo però è

stato il punto di partenza per un rapporto più vero con lei. Infatti si è dimostrata disponibilissima e ha ascoltato le mie ragioni fino in fondo e poi mi ha motivato il suo punto di vista. Da quel giorno mi ha sempre guardato con uno sguardo diverso ed è nato fra noi un bel rapporto. Infatti ancora oggi, quando la incontro per i corridoi (non è più la mia prof.), ci salutiamo sempre e spesso ci fermiamo a parlare e lei mi chiede sempre come va....

Nello studio scopro che molte materie sono connesse e questo mi esalta: quello che affronto in arte lo rivedo in letteratura; mi piace scoprire l'unità nel sapere.

Maura, 3<sup>a</sup> media - Alle superiori i prof. ripetono ciò che non hai capito?

Simone, IV liceo tecnologico – Di solito sì, dipende un po' dal professore. Ti spingono anche a porre domande. Ho scoperto che fare domande è un guadagno.

Martina, 3<sup>a</sup> media –Avete dovuto rinunciare allo sport per lo studio?

Michele – Neanche per idea: gioco a pallacanestro e alleno i ragazzi delle elementari. Certo bisogna organizzarsi il tempo e non buttarlo via. Ci devono essere almeno tre ore al giorno di studio senza interruzioni .

Greta ,3<sup>a</sup> media - Vi trovate bene con i vostri professori? Il rapporto è diverso rispetto a quello delle medie?

Pietro – Il rapporto è necessariamente diverso, specialmente dopo il biennio nel quale, rispetto alle medie, le cose non cambiano molto. Al triennio, invece, il rapporto si fa paritario, di reciproca stima e rispetto. Il professore è uno che educa, che tira fuori il meglio degli alunni; è come un maestro, si prende cura di noi, tiene a noi e ci aiuta a crescere. Mi ha molto colpito un fatto che mi è capitato alla gita di più giorni di seconda. Durante la prima notte non poteva mancare il canonico “pigiamata party” in camera . Così, benchè il

silenzio fosse stato fissato alle 23,30, siamo stati palesemente “beccati” dalla prof di italiano all’1,30 a gozzovigliare allegramente in camera. Quando è entrata, abbiamo pensato che per noi fosse finita: il predicazzo incombeva, ma noi eravamo decisi a continuare non appena se ne fosse andata. Invece, contro ogni previsione, si è fermata per un po’ con noi condividendo ciò che stavamo facendo in quel momento; poi, ad un certo punto ci ha invitati ad andare a dormire e noi abbiamo obbedito perché ci ha fatto capire che stavamo buttando via il tempo. Così ci ha dimostrato che non si occupava di noi solo perché questo è uno dei doveri istituzionali dell’insegnante, ma perché a lei interessavamo noi come persone. Insomma, attraverso il suo lavoro, si era presa la briga di farci crescere.

Mara, 3° media – Volevo sapere se non avevate paura di sbagliare nel fare la vostra scelta?

Simone – E’ normale avere il timore di non fare la scelta giusta e anche per me la scelta è stata sofferta; ma non mi sono pentito, “laboratorio” mi piace molto e le materie sono interessanti, sono proprio fatte per me. I problemi ci sono sempre, anche se ho scelto la scuola giusta.

Michele, 3° media – Quando avete scelto la vostra scuola, avete pensato a che futuro poteva portare? Vi ci sta portando? Cosa vi aspettate?

Teresa – Quando ho scelto lo psicopedagogico, volevo fare la maestra. Non mi sono pentita della mia scelta, ma ora che sono in quinta, non voglio più fare la maestra: vorrei lavorare nel sociale, ma non nella scuola. E’ giusto avere un progetto per il futuro.

Pietro – Io all’inizio volevo fare l’ingegnere, ma le mie difficoltà con la matematica mi hanno fatto cambiare idea; tuttavia, anche attraverso questa difficoltà ho fatto un grande cammino in questi anni.

Prof. Fiorello – La fatica è un passo necessario, non è negativo ciò che ci fa fare fatica, pur facendo una scelta ponderata, Pietro ha incontrato difficoltà e ha capito che quello non è stato tempo buttato via.

Federica, 3° media – Quante ore di studio a casa sono necessarie? Vi rimane tempo libero per divertirvi?

Andrea – Certo che rimane tempo per il divertimento, ma da un po' anche lo studio incomincia a piacermi. Comunque è fondamentale organizzarsi il tempo.

Gabriella, 3° media – Avete seguito il consiglio orientativo che vi era stato dato? Come vi siete trovati coi compagni? Cosa vi ha aiutato a superare le ansie della nuova scuola?

Michele – Io volevo fare il cuoco, però i miei professori delle medie mi hanno convinto ad iscrivermi al liceo tecnologico. Anche i miei erano d'accordo: così mi sono fidato e ora sono contento di averli ascoltati.

Cosa mi ha fatto superare le paure? Un gruppo di amici con cui studiare e affrontare tutto col sorriso.

Teresa – All'inizio mi trovavo bene con i miei compagni, ma dopo la bocciatura ho dovuto lasciarli e nella nuova classe è stato difficile, ma ora mi trovo benissimo.

Michele, 3° media – Ho una domanda da rivolgere sia a voi che ai professori: come vi è venuto in mente di fare questo lavoro per noi di terza media? Cosa vi ha spinti?

Simone – Il prof. Fiorello mi ha proposto di partecipare a questo incontro. Penso sia interessante per voi sapere cosa provano quelli che hanno già fatto questa scelta, così da poterli seguire.

Pietro – Per poter parlare a voi, ho dovuto riflettere sulla mia esperienza, cosa che si fa di rado. Anche nel mio istituto sono stato “reclutato” per presentare il liceo ai ragazzi di terza media, ma a scuola si fanno solo domande “tecniche”, nessuno chiede se la tua esperienza di studio è bella. Io penso che sia importante aiutare quelli che sono lì a capire se è una cosa per loro, non per “adescarli”, ma affinché possano scegliere nel modo migliore.

Prof.ssa Chini – Io insegno matematica e mi spiace un po’ di non essere coinvolta più di tanto nel lavoro di orientamento che solitamente è portato avanti dagli insegnanti di lettere. A scuola ci si sofferma soprattutto sugli aspetti tecnici dell’orientamento: ciò che interessa è rilevare le attitudini e le capacità degli alunni per guidarli a riconoscere e scegliere la scuola che fa per loro e informarli sull’organizzazione dei vari indirizzi (numero di ore per materia, presenza o meno di laboratori...),. L’appuntamento di oggi ha ampliato questo orizzonte in quanto sono emerse osservazioni che danno criteri più completi e personali sulla scelta che siete chiamati a fare e soprattutto vi danno indicazioni concrete su come già da adesso affrontare con maggior soddisfazione il lavoro a scuola.

Due cose dovete ricordare:

1. È importante incontrare qualcuno che ti indichi la strada e seguirlo; io ho accettato di essere qui oggi e di invitare i miei alunni perché un po’ di anni fa ho avuto la fortuna di avere un’insegnante di matematica così innamorata della sua materia che mi ha trasmesso questa passione.
2. Solo un’esperienza in atto è capace di proporre e di insegnare qualcosa: aver sentito oggi dai vostri “collegli” più grandi che è possibile un’esperienza di studio bella e costruttiva diventa una strada da seguire anche per voi.
3. L’amicizia è una condizione indispensabile per crescere nello studio e quindi nella consapevolezza delle realtà alla quale siamo introdotti tramite esso; se vedi il tuo amico che studia con passione ( magari una materia in particolare!) viene voglia anche a te di provarci!

Prof. Fiorello – Quando avevamo la vostra età qualcuno si è interessato a noi, perciò noi ci interessiamo a voi. La cosa in gioco è la vostra felicità.

Dalle vostre domande e dai vostri interventi si capisce che avete dentro una ricchezza e una vitalità che devono essere valorizzate.

Quando posso camminare? Quando qualcuno mi dice: “Fai un passo con me”.

L’associazione “Fronte del Porto” è nata come possibilità concreta di vivere lo studio come una crescita; dodici insegnanti danno gratuitamente il loro tempo due volte la settimana per gli studenti e qualcosa succede: quando un insegnante ti fa guardare in modo diverso lo studio, l’esperienza scolastica può cambiare e diventare affascinante.

*II incontro*: 29 Novembre 2003

Proiezione del film:

**“GOODBYE Mr. HOLLAND (Mr. HOLLAND'S OPUS) ”**

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Stephen Herek

Sceneggiatura: Patrik Sheane Duncan

Fotografia: Oliver Wood

Montaggio: Trudy Ship

Scenografia: David Nichols

Musica: Micheal Kamen

Produzione: Ted Field, Michael Nolin, Robert W. Cort  
(USA, 1995)

Durata: 150'

Distribuzione cinematografica: IIF

Distribuzione home video: COLUMBIA TRISTAR HOME VIDEO

PERSONAGGI E INTERPRETI

Glenn Holland: Richard Dreyfuss

Iris Holland: Glenne Headly

Bill Meister: Jay Thomas

Preside Jacobs: Olympia Dukakis

Gertrude Lang: Alicia Witt

Rowena Morgan: Jean Louisa Kelly



## TRAMA

Vi si narra della vita di Glenn Holland, promettente compositore costretto a fare l'insegnante di musica in una scuola superiore. L'insegnamento, dapprima vissuto contro voglia come un ripiego provvisorio in attesa di tempi migliori, lo coinvolge sempre di più, fino a trasformare la sua frustrazione per le ambizioni artistiche sacrificate in una vera e propria realizzazione esistenziale: e al termine della sua carriera, Holland potrà guardare con orgoglio alle quattro generazioni di studenti sulle quali avrà avuto un'influenza capitale, come alla sua vera opera artistica, più importante e più esaltante della fama e dei soldi che una carriera musicale gli avrebbero procurato.

Per svolgere questo tema - un omaggio alla memoria di una sua insegnante di letteratura - lo sceneggiatore racconta un'intera vita nell'arco di trent'anni di storia americana: ci sono gli anni sessanta e la rivoluzione del Rock'n Roll, il trauma del Vietnam, l'assassinio di Bob Kennedy, la morte di John Lennon, la recessione economica degli anni novanta che costringe il governo a tagliare sulle spese per l'insegnamento, a scapito delle materie artistiche. Ma ci sono anche le vicende quotidiane della vita coniugale, la nascita paradossale di un figlio sordo (come Beethoven), l'avventura incompiuta con un'alunna di talento, il pensionamento precoce.

DOMANDE su cui si è articolata la discussione con i ragazzi:

1. Mr.Holland va al lavoro con un suo progetto, ma ben presto si accorge che la realtà non è come si aspettava. Quello che succede nella scuola esige la sua presenza, ma lui non ha tempo. Quali incontri gli fanno cambiare atteggiamento?
2. Mr. Holland ha avuto un compito nella vita? Era quello che si immaginava?
3. La sua vita è stata un fallimento o ne valeva la pena?
4. Secondo te, era un uomo felice?
5. Tutti hanno un compito nella vita, o solo nei film?

SPUNTI EMERSI DALLA DISCUSSIONE

1. Mr. Holland diventa insegnante per una scelta d'opportunità pratica che deriva dalla necessità di mantenere la famiglia nell'attesa di un lavoro più appagante. Ben presto però si rende conto che la vita gli riserva qualcosa di inaspettato e anche indesiderato : il rapporto con i suoi studenti diventa sempre più coinvolgente e carico di domande sulla sua vita.
2. Dire di sì a questo fatto lo ha reso più felice , anche se ha corso il rischio di buttarsi totalmente in quello e dimenticare il problema del figlio sordomuto.
3. Sono state fondamentali alcune persone come la moglie ,il collega di educazione fisica ,la preside perché sono stati per lui un punto di paragone e di riferimento sicuro e convincente,anche quando gli facevano notare i suoi errori e le sue debolezze.

## ***APPENDICE***

Proposte per un lavoro sull'orientamento.

### Tracce di temi

1. Sotto forma di lettera personale o pagina di diario, descrivi le attività di orientamento che la scuola ti ha proposto (compreso lo stage alle superiori) e formula un giudizio motivato su di esse: ti sta servendo? Quali sono le tue scelte?
2. Cosa vuol dire, per te, diventare grande? Quali sono le tue aspettative e i tuoi timori? Qual è la tua scelta orientativa? Il lavoro che stiamo facendo a scuola ti aiuta? Sta cambiando qualcosa anche nel tuo presente? Dopo aver riflettuto su queste domande, scrivi un testo nel quale racconti l'esperienza di orientamento che stai vivendo.
3. Facendo riferimento ai colloqui avuti con i tuoi familiari, valuta con serenità i loro consigli sull'orientamento.

### Film consigliati:

**L'uomo senza volto**  
**Per vincere domani (Karate Kid)**  
**Mr. Holland's Opus**  
**Bronx**  
**Stand by me**  
**Billy Elliot**  
**L'attimo fuggente**  
**Cieli d'ottobre**  
**L'Albatross**  
**Scoprendo Forrester**

Bibliografia:

- C. Potok, Danny l'eleto, Garzanti**  
**M.Hende, La storia infinita**  
**P. Soldi, Cilla, Gribaudi**  
**Frank, Diario, Einaudi**  
**G. Righini Ricci, I giorni della luna crescente,**  
**Ed. Bruno Mondadori.**  
**Jan Terlouw, Piotr, Ed. Il Battello a vapore (Piemme)**  
**Mira Lobe, La fidanzata del brigante,**  
**Ed. Il battello a vapore.(Piemme)**  
**Mino Milani, L'ultimo lupo,**  
**Ed. Il battello a vapore (Piemme)**  
**Bianca Pitzorno, Principessa Laurentina,**  
**Gaja Junior, Mondadori.**  
**Alki Zei, Vicino ai binari, Petrini Editore..**

**Incontro con il dott. Giovanni Crema, medico-chirurgo (\*) :**

Alla vostra età mi è capitato un evento importante: sono stato messo davanti alla mia responsabilità.

Non mi piaceva studiare, preferivo dedicarmi al giardino. Mi sono trovato alla fine della terza media con un giudizio: "non è adatto agli studi". Non avevano torto, dato lo scarso interesse dimostrato.

Mio padre, professore universitario, mi ha preso nel suo studio e.... "Il giudizio è questo, tu, con le capacità che hai, puoi fare quello che vuoi, ma devi andare fino in fondo nella tua scelta." Mi ha stretto la mano, trattandomi da adulto. In seguito ha rispettato la mia decisione di frequentare il liceo. È stato fondamentale che mi lasciasse scegliere ma anche che lui mi abbia accompagnato.

Questo per dire che:

1. la vostra è un'età in cui non siete più bambini né ancora adulti, ma le decisioni sulla vostra vita le dovete prendere voi
2. i prof avevano dato un giudizio, saggiamente non sulla mia persona, ma sul mio impegno.

Poi ho fatto il liceo e alla fine sapevo tante cose ma non sapevo fare niente.

Cosa scegliere all'università? Mi interessavano architettura, agraria ma anche medicina o ingegneria civile. Alla fine ho scelto medicina in base ad un sentimentalismo, la sensazione di sentirmi importante, un eroe.

Poi il primo anno mi sono trovato a studiare cose che non c'entravano niente con la medicina (statistica, fisica chimica etc) però erano importanti, servivano a far crescere perché davano strumenti tecnici indispensabili.

A quel tempo non studiavo ancora molto e avevo qualche difficoltà, ma ho avuto l'enorme fortuna di incontrare ragazze e ragazzi che studiavano assieme e dividevano la vita.

Io sono stato fortunato perché queste amicizie mi sono capitate, però le ho anche scelte; altri erano amici per andare a ballare.

La laurea è in traguardo, e comunque ci si arriva, ma poi occorre scegliere una specializzazione, cioè il lavoro della vita.

Gli insegnanti più appassionati in università erano quelli di medicina interna, non mi attirava per niente la chirurgia, mentre avrebbe potuto interessarmi la medicina del lavoro. Avevo bisogno di lavorare ,ma dovevo ancora fare il militare .Una mia amica mi aveva informato che cercavano medici di pronto soccorso in un ospedale di periferia;quando ci sono andato però la richiesta non era per il pronto soccorso ma per il reparto di chirurgia .Ho colto l'occasione e ho incontrato il primario, un vero maestro per me :egli mi ha insegnato che la chirurgia è bella ,seria e adatta a me e che esistono i maestri ;da lui ho imparato due o tre cose utili per il lavoro e per la vita di tutti i giorni.

Ci deve essere un equilibrio tra le proprie scelte e le occasioni che capitano .Nella vita i maestri si scelgono.

Come si fa ad orientarsi?Se uno ti mette in un posto e ti dice :”Orientati” devi trovare gli elementi ,i segni che ti aiutino a capire dove sei in quel momento .Bisogna sempre capire dove si è .Quello che conta è l'oggi .La vostra è una scelta che riguarda il futuro ,ma che non può non partire dal presente .Non abbiate troppa paura di sbagliare .Non muoversi è peggio che sbagliare ,ma per sbagliare il meno possibile occorre studiare ,imparare ,incontrare ,prestare attenzione alle indicazioni che vengono dalla vita.

Ma con quali criteri scegliere?Prendeteli a prestito :

dai genitori : sono le persone che più e meglio danno questi criteri perché vi vogliono bene

dagli insegnanti che sanno come lavorate

dagli amici più grandi per esperienza e capacità di giudizio.

\* appunti non rivisti dal relatore

## *Indice*

Notizie sull'Associazione	Pag. 1
Introduzione al corso	3
I incontro	4
II incontro	14
Appendice	17
Bibliografia	18
III incontro	19